LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

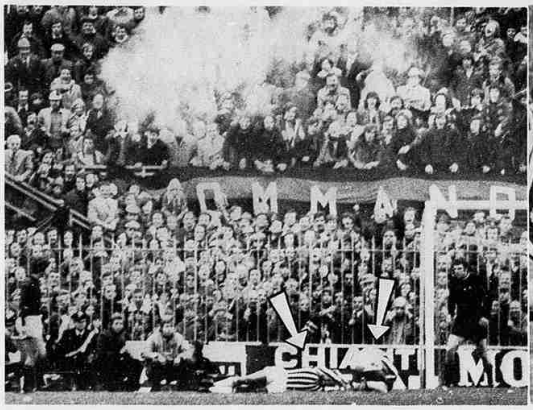
La Juventus vince anche la battaglia con il Milan

San Siro ha perso la faccia

FUORI - Assalto alle cancellate, 25 feriti, uno per poco non si infilza una lancia nel cuore: stadio invaso da 90 mila persone - All'uscita la furia rossonera su tifosi e pullman juventini

IN CAMPO - Un petardo esplode tra Anastasi e Gentile: il centravanti sviene e esce in barella - Scagliati bottiglie e tanti altri oggetti Un colpo di Longobucco a Gorin: 12 punti di sutura

LA GARA - Gol di Bigon al 20', replica Bettega al 63', rigore per fallo di Sabadini su Damiani che batte Albertosi al 70', - La partita vinta per 2-0? - Quasi certa una squalifica per il Milan



Milano. Il momento più drammatico di Milan-Juventus: un petardo scoppia vicino ad Anastasi e Gentile (indicati dalle frecce); il centravanti bianconero non si rialza: è svenuto e viene portato via prima a braccia e poi con la barella negli spogliatoi

I bianconeri vittoriosi con reti di Bettega e Damiani

Solo 70 minuti di vero calcio

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 febbraio.

Una minoranza di teppisti ha trasformato un appassionante Milan-Juventus in un drammatico episodio di cronaca nera. Gli incidenti di oggi a San Siro non fanno certo «colore», indignano soltanto e inducono a pensare una volta di più che il calcio sia arrivato ad una svolta delicatissima, nella quale occorre da parte degli addetti ai lavori la massima attenzione, ed anche una seria presa di responsabilità. Nessuno accuse di certo il Milan di teppismo, nessuno pensa di identificare nella maggioranza dei tifosi rossoneri quel centinaio di scalmanati che vanno al campo con catene, coltelli, pistole lanciarazzi ed altri proiettili, ma neppure ci si deve arrendere sconsolati davanti ad avvenimenti che ormai si ripetono troppo spesso, e sotto colori diversi, per essere considerati delle sorprese.

I teppisti, infatti, non sono difficilmente identificabili da un servizio di polizia (inutile chiedere aiuto ai «tifosi organizzati», nulla può una persona inerme di fronte ad un coltello o ad una spranga di ferro), gli stadi debbono avere porte non superabili da chi non possiede il biglietto, per le grandi partite occorrono sbarramenti-filtro a distanza, la vendita dei posti deve tener ben presente la capienza degli impianti. I giocatori poi — i professionisti del pallone — hanno il preciso dovere di non fomentare gli incidenti, ed i modi per farlo vanno dalle «sparate» di Rivera ai disgustosi capitomboli di Chiarugi, il quale oggi ha iniziato la sua sceneggiata già al secondo minuto, ovvero al primo, rude contatto con Gentile. E' noto, è inutile cercare scuse banali come ha fatto il presidente Buticchi, il quale ha tentato di spostare le attenzioni sullo scontro finale Gorin-Longobucco, quando il fattaccio era successo ben prima ed era di tutt'altra natura.

Una pagina nera per il calcio, aperta ancora prima della partita con l'ostile accoglienza ai bianconeri presi di mira, già quando scendevano dal pullman, a «scoppiata» in pieno dopo che la Juventus era andata in vantaggio. I bianconeri, partiti benissimo, avevano colpito un montante con Anastasi in apertura di gioco, avevano cercato con caparbietà il gol, l'avevano invece subito per una vera produzza di Bigon al 20', trovandosi così nella situazione di recuperare. Una situazione difficile per lo sfasatore del loro centrocampo indebolito inoltre dall'uscita di Furino, il quale dopo 39 minuti aveva chiesto il cambio a Longobucco, non sentendosi al meglio dopo le incertezze della scorsa settimana.

Calato un po' il ritmo della gara, i bianconeri nella ripresa si sono riorganizzati nella zona cruciale del gioco, e sono pervenuti al pareggio al 63' con Bettega. Sette minuti dopo Barbaresco ha visto dentro l'area (e noi con lui, anche se per una questione di centimetri) uno sgambetto di Sabadini a Damiani, e si è scatenata la battaglia. Dopo il tiro vincente dal dischetto dello stesso Damiani, l'arbitro si è spostato in area juventina, alla sinistra delle tribune. I rossoneri hanno ottenuto prima un angolo, poi una punizione dal fondo, e sul gruppo di giocatori ammassati davanti a Zoff sono piovuti proiettili.

Arance, bottiglie di vetro, aberre di ferro, poi di colpo i razzi, scagliati evidentemente con una pistola, viste le traiettorie tese e precise. Il primo è andato ad esplodere contro la parte posteriore dell'incrocio dei pali, il secondo quasi fra le gambe di Zoff, rimasto immobile, dimostrando coraggio e freddezza, un terzo è finito vicino ai fotografi un altro è esploso a mezz'aria fra Anastasi e Gentile, i quali sono stati come sollevati e gettati a terra.

Momenti di panico. Mentre Gentile si alzava quasi subito tenendosi il capo e Damiani, che aveva sentito la vampa di calore sul collo, fuggiva come impazzito, Anastasi restava al suolo inanimato. Accorrevano compagni ed avversari. Partivano dalla panchina il dott. La Nove ed i massaggiatori. Pietro aveva gli occhi stralunati, non si muoveva, veniva caricato sulla barella, portato negli spogliatoi e subito dopo lo speaker della stadio — aumentando la tensione — invitava il prof. Bergamini a raggiungere il giocatore. Intanto in campo il caos si attenuava appena, la gara riprendeva con la Juventus in vantaggio ma in dieci uomini, con le molte persone di buon senso convinte che Barbaresco mandava avanti il gioco solo per non aggravare la situazione, ma che lo «zero a due» fosse ormai scattato, come da regolamento, ai danni dei padroni di casa.

Volavano altri petardi, sul terreno di San Siro continuavano a rimbalzare agrumi ed oggetti. I bianconeri ritrovavano di colpo tutta la grinta, difendevano il vantaggio con coraggio e sagacia, a scanso di sorpresa. Ed il Milan attaccava, ma con un Rivera sempre più avulso dalla manovra, faceva soltanto polverone. C'erano ancora scontri duri, Gorin e Longobucco a due minuti dalla fine si azzuffavano sotto gli occhi del guardalinee, che lasciava correre una manata in faccia del rossonero all'avversario. Il gioco proseguiva. Longobucco in reazione sgambiava (lo si poteva intuire più che vedere nella marea di folla che aveva invaso anche la tribuna stampa) e Gorin restava a terra con il labbro spaccato. Anche lui finiva sulla barella, ma trovare un rapporto fra i due incidenti — al di là della tensione e della paura che avevano ormai avvelenato gli animi — è davvero impossibile.

Questo l'amaro, e disgustoso, il drammatico di una partita che aveva promesso ed offerto moltissimo nell'ora abbondante di football vero. Giagnoni aveva disposto molto bene il Milan, con la massa rivelatasi azzeccata di arretrare lievemente Bigon per metterlo sulla strada di Causio. Il quale, obbligato a marcare a sua volta, dimostrava subito di non essere in giornata, sbagliando appoggi ed interventi. Benetti andava centralmente ad infastidire Capello, mentre gli altri accoppiamenti cambiavano con le previsioni. Da parte juventina Morini contro Calloni. Gentile a battagliare duramente su Chiarugi. Cuccureddu su Gorin, Furino a mettere la museruola a Rivera (che sarebbe poi passato alle «cure» di Cuccureddu all'uscita di Beppe al 36', con Longobucco a guardia di Gorin).

I rossoneri a loro volta affrontavano Damiani con Sabadini, Anastasi con Zecchini e Bettega con Bet, e partivano di scatto al segnale d'avvio tanto che Zoff, già al primo minuto, era costretto ad uscire a valanga su Rivera, proiettato in avanti da un lancio di Benetti.

Al secondo affondo del Milan, Chiarugi cominciava ad accendere pericolose micce fra il pubblico aggravando platealmente un intervento deciso di Gentile, poi si distendeva la Juve creando subito un grosso pericolo per Albertosi. Damiani raccoglieva una rimessa laterale, toccava per Gentile che vedeva Anastasi al centro e lo raggiungeva con un passaggio preciso. Il centravanti controllava e batteva rasoterra: la palla andava a rimbalzare contro il montante alla destra di Albertosi ed si ricacciata via alla meglio da Bet.

Reagiva il Milan con forza, ed il ritmo mascherava le incertezze dei singoli. Cuccureddu si infortunava alla spalla cadendo a terra dopo un intervento in scivolata su Gorin, poi andava via Rivera in uno dei rari spunti efficaci ma calciava debolmente sul portiere bianconero. Insistevano i rossoneri, ed al 13' Rivera batteva una punizione dalla sinistra, Bigon deviava benissimo per Calloni che al volo con una staffilata di rara potenza obbligava Zoff alla prima grossa parata della partita. Capovolgevano la situazione i bianconeri, Causio tentava il tiro al volo ma trovava schiene e gambe sulla strada verso Albertosi.

Lo spettacolo prendeva per la gola, il botta e risposta vedeva il Milan andare in gol al 29' quando Bigon cercava Calloni che vinceva il contrasto con Morini e restituiva la palla indietro al compagno. Zoff aveva fatto due passi avanti per parare la eventuale minaccia dei centravanti, e Bigon di esterno destro con magnifica scelta di tempo lo batteva con un pallonetto preciso. Uno scontro furioso fra l'avanzante Calloni Scirea e Benetti era esca per un riaccendersi della bagarre, Barbaresco interveniva in ritardo, Chiarugi partiva e segnava, la folla non poteva sentire il fischio dell'arbitro ed erano altri ululati. Al 32' Capello liberato davanti ad Albertosi da una punizione di Causio e dalla incertezza collettiva della difesa rossonera, sbagliava clamorosamente, alzando oltre la traversa il pallone del pareggio.

La ripresa si iniziava a ritmo inferiore, la Juventus portava una minaccia con un colpo di testa alto quindi uno scontro Morini-Benetti mandava scintille sin sul pubblico, i bianconeri insistevano, il Milan controllava ma al 18' incassava il gol. Lancio centrale di Causio, sponda di petto di Bettega per Anastasi, controllo e tiro del centravanti, parata fa-sulla di Albertosi che non trattenevo favorendo la botta rasoterra di Bettega che faceva scattare ancora una volta la «sua» legge di San Siro. La ripresa rossonera vedeva in attacco anche Turone che — anticipato da Zoff in uscita — finiva contro il montante infortunandosi, sostituito da Anquilletti.

Si riportava avanti la Juventus, Bet fermava di forza Bettega e Barbaresco concedeva una punizione che Capello toccava verso Damiani, affacciatosi alla sua destra alle spalle dell'area rossonera. «Flipper» partiva di scatto, tentava di aggirare Sabadini che lo agganciava al limite. Secondo noi dieci centimetri dentro l'area, secondo i rossoneri fuori. L'arbitro non sentiva ragioni ed al 25' Damiani infilava Albertosi dal dischetto, portiere da una parte e palla precisa dall'altra.

Era l'inizio della scena madre, dal 26' al 30' l'area di Zoff diventava improvvisamente un campo di battaglia. La partita finiva praticamente con l'uscita di Anastasi a barella, l'ultimo quarto d'ora vedeva più scontri che gioco, più sussulti rabbiosi che manovre vere. Chiudevano Longobucco e Gorin, malamente, portando altra amarezza, poi si scatenava la gazzarra fuori dello stadio. Assalti agli autobus dei tifosi juventini, lanci all'indirizzo di quello biancenero prima ancora che vi salissero i giocatori, applausi solo per Chiarugi e compagni. E grida di «mafia, mafia, il calcio è una mafia». Chissà da chi avranno imparato.

Bruno Perucca

Milan 1	Juventus 2
●● Albertosi	●●● Zoff
●● Bet	●● Gentile
●● Sabadini	●● Cuccureddu
●● Zecchini	●● Furino
●● Turone	● 36' Longobucco
75' Anquilletti	●● Morini
●● Benetti	●●● Scirea
● Gorin	●●● Damiani
●●● Bigon	● Causio
●● Calloni	●●● Anastasi
● Rivera	●● Capello
●● Chiarugi	●● Bettega
●● Giagnoni	●● Parola

Arbitro: ● Barbaresco
Gol: 20' Bigon, 63' Bettega, 70' Damiani su rigore

Prima, durante e dopo la partita

Violenza e teppismo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 febbraio

Guerriglia a San Siro, prima, durante e dopo la partita. «Commandos» rossoneri, perfettamente organizzati, hanno sistematicamente preso d'assalto i pullman della Juventus e dei sostenitori bianconeri giunti a Milano da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Due di questi — facevano parte della «carovana» organizzata dal Juventus Club di via Bogino — sono stati gravemente danneggiati. Una trentina di persone sono rimaste ferite e medicate negli ospedali cittadini: si trattava nella maggioranza di persone che prive di biglietto hanno scavalcato le cancellate. Una di queste, Sergio Bottazzi, di 36 anni, da Bernate Ticino, è rimasta letteralmente infilzata da una lancia nel tentativo di superare la cancellata: la punta di ferro gli ha sfiorato di pochi centimetri il cuore. E' ricoverato assieme a tanti altri tifosi in ospedale: guarirà in un paio di mesi. Due dei «commandos» che avevano assalito i pullman dei sostenitori juventini sono stati arrestati perché trovati in possesso di catene e di un'arma impropria, un coltellaccio lungo una spanna. Altre centinaia di catene sono state sequestrate prima della partita.

Gli incidenti, di una gravità senza precedenti a San Sito, hanno avuto inizio quattro ore prima dell'incontro quando centinaia di persone hanno iniziato a scavalcare le inferriate di San Siro. Purtroppo — in merito c'è la testimonianza di diverse persone — le forze dell'ordine sono rimaste a guardare nonostante fossero state adeguatamente rinforzate. All'arrivo dei pullman della Juventus sono volati contenitori di acqua minerale, sassi, agrumi: una bottiglia è finita ai piedi di Causio che è corso prontamente negli spogliatoi subito imitato dai compagni. Il lancio di oggetti è continuato a tale punto che le valigie dei giocatori bianconeri sono state scaricate dagli agenti di pubblica sicurezza muniti di casco e di scudo.

Nel frattempo sugli spalti gli strisciioni dei tifosi bianconeri venivano strappati e stracolma di inviati provenienti anche dall'estero. Cioè ben oltre la capienza prevista dalla polizia al momento della mobilitazione dell'impianto. Fra la folla, naturalmente, si sono registrati avvenimenti, pugilati, borseggi, ma con le forze dell'ordine impotenti ad intervenire essendo bloccati tutti gli ingressi ai vari settori dello stadio.

A fine gara la «bagarre» ha ripreso con maggiore intensità. E' iniziato a questo punto l'assalto ai pullman che trasportavano i tifosi bianconeri mentre la Juventus rimaneva assediata all'interno dello stadio. Un centinaio di commandos ha assalito la «carovana bianconera» accanendosi con spranghe, bigle di ferro, catene e sassi. Tutti i pullman hanno subito danni ingenti ma in particolare quello targato Revigo e condotto dall'autista Graziano Trignolo di 34 anni, da Adria.

Gli incidenti sono avvenuti in via Tesio, cioè a poca distanza dallo stadio, dove appunto i sostcaitori juventini stavano salendo sui mezzi di trasporto. Molti i feriti anche in questa circostanza: nella confusione abbiamo afferrato i nomi di Lanzetti, Marzio, Gilberto, Santo mentre il presidente Perruquet con alcuni suoi collaboratori bloccava due fra i più scalmanati pertandoli al vicino posto di polizia. Venivano identificati per Mario Stella di 14 anni da Baggio (Milano) e Giuseppe Fiorani, di 16, da Milano trovati in possesso di una catena e di un coltello per cui venivano tratti in arresto.

Solamente dopo la conclusione della gara il pullman della Juventus poteva uscire preceduto dai mezzi della polizia: giunto all'imboccatura del viale che porta verso l'autostrada, peraltro, l'autista ha dovuto fare dietro front in quanto la strada era bloccata per vari chilometri da altri mezzi. Ripassando davanti allo stadio, c'è stato un nuovo, frenetico assalto con lancio di sassi e spranghe di ferro che hanno mandato in frantumi alcuni vetri oltre ad ammaccare la carrozzeria. Per fortuna fra i giocatori ed i dirigenti non si è avuto alcun ferito.

Giorgio Gandolfi

Milano. Tifosi scavalcano le cancellate dello stadio di San Siro (Tel.)

Risultati della 17ª

Bologna	1	Napoli	2
Fiorentina	0	Roma	0
Cagliari	0	Ternana	1
Inter	1	Cesena	0
Lazio	1	Torino	1
L. Vicenza	0	Ascoli	0
Milan	1	Varese	4
Juventus	2	Sampdoria	0

La nuova classifica

Juventus	26	Fiorentina	17
Lazio	23	Cesena	14
Torino	22	Ternana	12
Napoli	21	Varese	12
Inter	21	Cagliari	12
Milan	20	Sampdoria	12
Bologna	20	L. Vicenza	11
Roma	19	Ascoli	10